

ritenere con molta certezza che proprio in quei pressi sorgesse qualche importante stazione preistorica (Ved. Guida del CAI, 1889 - pag. 221).

Negli ultimi decenni in contrada Treazzano di Monsampolo sono tornati alla luce diversi oggetti di epoca picena, tra cui splendide lucerne decorate del IV^o-V^o secolo, porcelline acrome, fibule in bronzo, di cui alcune con la caratteristica forma ad "arco di violino", resti d'intonaco di capanne, fuseruo-

lo, pesi da telaio, scorie di fusioni di bronzo, ecc.

Sempre in contrada Treazzano nel 1978 la Sovrintendenza Archeologica effettuò degli scavi riportando alla luce tracce di un "insediamento sub-appenninico all'aperto" del XIII^o-XII^o secolo a.C., i cui reperti oggi si possono ammirare nel Museo Archeologico di Ascoli Piceno.

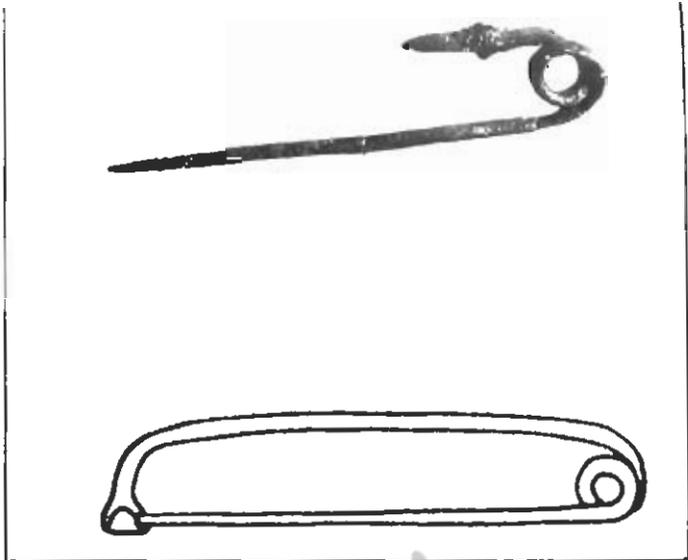
Lungo le sponde dello stesso torrente in seguito non mancarono neppure reperti di epoca romana, tra cui se-



Comune fibula con appendice terminale a riccio e vaghe decorazioni incise.



Fuseruole rinvenute in contrada Treazzano.



Caratteristica e rarissima fibula ad arco di violino rinvenuta in contrada Treazzano (tarda età del bronzo).



Fibula ad uccellini stilizzati.

polcreti cristiani, avanzi di ville consolari e patrizie, monete di qualsiasi taglio, urne cinerarie, laterizi e tegoloni con margine rialzato, fornaci in territorio di Castorano, una grandissima quantità di frammenti fittili e addirittura capitelli e pavimenti mosaicati di ville signorili.

Con la caduta dell'Impero Romano poi cominciarono a perdersi le tracce di tali insediamenti per dare inizio allo sviluppo d'insediamenti sulle sommità delle colline adia-

centi.

Ragionevolmente e con una certa logica possiamo supporre che nel periodo post-bizantino (500-800 d.C.) l'uomo del Fiobbo, già molto più civile e progredito rispetto alla lontana notte dei tempi, risalì i versanti del torrente dando origine in luoghi ben strategici ai primi vetusti agglomerati più o meno fortificati, tra cui Spinetoli, Monsampolo e Castel Fano.

Quest'ultimo castello, oggi del tutto scomparso, era una vera e propria rocca di difesa del Fiobbo e nel 1832 lo storico aprutino Niccola Palma scriveva di vederne ancora i "vestigi sopra un'eminenza ad uno scarso miglio a ponente da Monsampolo".

Tale località corrisponde perfettamente all'attuale collina detta "degli amanti", dalla cui sommità si domina tutta l'impervia vallata del basso Fiobbo, una volta zona prediletta di popoli primitivi per un sicuro insediamento di vita comunitaria.

L'autore ringrazia il prof. Nicola Savini della Pro Loco di Offida che ha permesso la ripresa fotografica dei reperti custoditi presso il museo "G. Allevi".

AVVISO AGLI ABBONATI

Informiamo i lettori che, per esigenze di disponibilità di copie, dai prossimi mesi sarà sospeso, senza alcuna eccezione, l'invio della rivista a quanti risulteranno non in regola con l'abbonamento.

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 11324639 intestato a Editoriale Prosperti - Ascoli Piceno - Corso Mazzini 137.

Abbonamento	semplice	L. 15.000
"	simpatizzante	L. 25.000
"	sostenitore a piacere	